



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Documento sul DDL 2994 “La Buona Scuola”

Le segreterie regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS Confsal e Gilda Unams hanno proceduto ad un'analisi del testo del ddl relativo alla buona scuola esprimendo valutazioni sia di carattere segnatamente “politico” sia di carattere “tecnico”; trasversale ad entrambi i versanti risalta la preoccupazione che la brevità dei tempi e i ritmi impressi dal Governo all'iter parlamentare per la trasformazione in legge incida pesantemente e negativamente sulla possibilità di un esame e di un dibattito da svolgere invece con la dovuta attenzione, stante la pregnanza delle questioni e la centralità del “tema scuola”.

Per quanto riguarda le osservazioni di tipo politico è stato sottolineato che il ddl:

- interviene e spazia, al pari del documento, praticamente su tutti gli aspetti fondamentali che caratterizzano la scuola (come istituzione, come servizio, come sistema) senza però esplicitare un riferimento di ordine generale e preliminare, senza dichiarare a quale profilo e/o identità di scuola si voglia fare riferimento;
- suscita non poche perplessità, e più di qualche preoccupazione, per la miscellanea operata tra diverse questioni riguardanti gli ambiti istituzionali, ordinamentali, contrattuali, gestionali, sociali, di governance, ivi comprese quelle relative alle infrastrutture;
- lascia infine interdetti in ordine all'ampiezza delle deroghe e delle deleghe previste all'azione governativa che, come ha già ampiamente dimostrato, opera secondo una logica di autoreferenzialità maldestramente ammantata di democratica consultazione mediatica.

Sotto il “profilo tecnico” le segreterie regionali di hanno selezionato i seguenti punti critici:

PIANO TRIENNALE

Si ritiene sbagliato affidare la programmazione dell'offerta formativa ad un piano triennale, di fatto negando la continuità didattica, sottraendo al Collegio Docenti le proprie prerogative, affidando al Dirigente Scolastico tutta la responsabilità della sua organizzazione. La prassi per la sua completa approvazione appare alquanto complessa e farraginosa, il tutto andrebbe realizzato prima dell'avvio dell'anno scolastico 2015/16. Sarà possibile? Al Ministero arriveranno circa ottomila Piani Triennali! Ci si chiede: con quali criteri saranno visionati? Chi si occuperà di analizzarne la fattibilità e la coerenza con i bisogni delle scuole?

CHIAMATA DIRETTA

La proposta rivela tratti di improvvisazione che rendono ancor più forti le perplessità suscitate da un sistema di pseudo “chiamata diretta” di cui appaiono incerti sia i criteri di scelta e attribuzione degli incarichi, sia le effettive ricadute in ordine alla qualità dei risultati che possono derivare dal reclutamento dei docenti attraverso albi anziché con le attuali procedure. Non è con marchingegni organizzativi che si può risolvere il problema di una selezione che assicuri i necessari requisiti di competenza e qualità professionale richiesti per un'ottimale impostazione e gestione dei piani dell'offerta formativa.

PIANO ASSUNZIONALE

A fronte della situazione estremamente complessa che connota il fenomeno del precariato della scuola, il testo del disegno di legge opera una semplificazione improvvisata che ridimensiona gli obiettivi del piano assunzionale (ridotto di un terzo nella sua consistenza), limitando le assunzioni solo ai docenti vincitori del concorso a cattedre del 2012 – con esclusione quindi degli idonei – e ai

docenti inclusi nelle Gae, con l'eventualità che si profila per entrambe le categorie di dover accettare una mobilità estesa a livello nazionale.

Solamente attraverso un Piano pluriennale si potranno estendere i benefici del Piano di assunzioni includendo anche gli insegnanti di scuola dell'infanzia e i precari dell'area ATA. Va poi assolutamente eliminato l'art. 12 che istituisce il divieto di stipulare contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi di servizio. Vogliamo un decreto legge urgente per le assunzioni.

PROFILO E COMPETENZE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

E' intollerabile pensare che "un solo uomo al comando" possa risultare la risposta giusta per garantire l'immediata e celere gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, sottraendo poteri deliberativi ad altri soggetti collegiali. Una scelta assolutamente distante dall'idea di autonomia centrata sulla scuola come comunità che istruisce ed educa, attraverso l'azione condivisa e collaborativa dei soggetti che vi agiscono. La libertà d'insegnamento è un valore Costituzionale e va tutelata.

GOVERNANCE

Appare confusa la proposta di riordino e/o ridefinizione degli organi collegiali che rimane una necessità cogente come la definizione delle reti di scuole, anche con attribuzione di formale rappresentanza. Grave la deroga all'espressione dei pareri del costituendo CSPI, cui si aggiunge l'inderogabilità delle norme legislative talmente estesa da travalicare le norme del Dlgs 150/09.

DOCENTI

Riguardo ai docenti si esprime totale contrarietà a quanto previsto dal DDL e si registra tanta confusione nei tanti termini utilizzati, come "albi", "sezioni", "tipologie di posti" così come nei titoli di studio riconoscibili per l'insegnamento. Inoltre deve essere definito quale sia il compito dei docenti in servizio su posti in organico dell'autonomia: se devono servire per l'ampliamento dell'offerta formativa; quando e come dovranno coprire le supplenze fino a 10 giorni. L'art. 9 pone l'attenzione sulla valutazione del docente a carico del dirigente facendo scomparire il Comitato di Valutazione. E' necessario definire, attraverso la contrattazione di secondo livello, criteri condivisi e trasparenti per rendere equa la distribuzione dei benefici economici accessori.

RISORSE FINANZIARIE

Non si prevedono per la scuola pubblica statale adeguati incrementi di risorse finanziarie; al contrario il DEF recentemente approvato dal Governo per i prossimi anni prevede una progressiva riduzione della quota percentuale di PIL da investire nell'istruzione. E' inaccettabile inoltre che, in un periodo di scarse risorse economiche, il Governo consenta l'introduzione di strumenti finanziari (per es. school bonus) con cui deliberatamente si rinuncia ad entrate fiscali per lo Stato a vantaggio del risparmio fiscale dei privati che investano nelle scuole o paghino le rette nelle scuole private.

RINNOVO DEL CONTRATTO

Occorre stralciare dal ddl tutti gli interventi riconducibili a materie contrattuali (orario di lavoro, professionalità, mobilità, retribuzioni, salario accessorio etc.) per le quali bisogna aprire subito il negoziato per il rinnovo del contratto. Per questo sul ddl va avviata una vera consultazione che coinvolga l'intera comunità scolastica.

Su queste rivendicazioni, le segreterie regionali di Flcgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS Confsal e Gilda Unams chiamano le lavoratrici e i lavoratori della scuola siciliana allo sciopero per l'intera giornata del 5 maggio 2015 e invitano a partecipare associazioni professionali, genitori, studenti.

Palermo, 30 aprile 2015.